

IN LIBRERIA

GLI ECCESSI

Forsyth racconta il punto di vista degli ubriachi

Già autore di un delizioso saggio sulla “serendipity librerica”, *Le librerie e il piacere di non trovare quello che cercavi*, pubblicato da Laterza nel 2017, Mark Forsyth si è ora dedicato a un altro grande piacere dell'essere umano, il bere. Nella sua *Breve storia dell'ubriachezza*, uscito pochi mesi fa per **Il Saggiatore**, il linguista e

scrittore britannico racconta millenni di storia del vino e, appunto, dell'abitudine di esagerare. Forsyth ci porta dalle bettole degli antichi sumeri ai simposi ateniesi, passando per il sorso di vino «che ha cambiato il mondo per sempre, quello bevuto da Gesù Cristo durante l'ultima cena». Il tema del libro però non sono sorsi o assaggi, bensì gli eccessi. Forsyth racconta che l'ubriachezza è pressoché universale. «L'alcol esiste in ogni cultura del mondo. Le uniche che non sembravano troppo propense – quella nordamericana e quella australiana – sono state colonizzate da chi lo era», scrive. In ogni tempo e luogo l'ebbrezza è qualcosa di differente. L'aneddoto che dovrebbe forse fare più riflettere riguarda gli

antichi persiani. Se dovevano esprimersi su un'importante questione politica, dibattevano l'argomento due volte: da ubriachi e da sobri. Se arrivano alla medesima conclusione, passavano all'azione.

Mark Forsyth
**Breve storia
dell'ubriachezza**



Il Saggiatore.

Tradotto da
Francesca
Crescentini,
costa 17 euro